



Edito dalla Parrocchia SS. Annunziata per informazione ai propri fedeli; non costituisce piano editoriale ai sensi dell'art. 1 comma 2 della legge 7/marzo/2001 n° 62

Data 05/01/2014

NUMERO 303

Tel.: 073189221
Fax: 073189221
Email: ss.annunziata2007@alice.it

Sommario: pag.

La sapienza si è....	1
Spunti di Riflessione	1
Giornata di pace	2
La Liturgia dal ...	3
Notizie dalla Parr.	4

➡ La Sapienza si è costruita la casa

In questa seconda domenica di Natale la liturgia ci invita a penetrare maggiormente nel mistero dell'Incarnazione. E lo facciamo non solo contemplando nuovamente la figura del Verbo, ma lasciandoci guidare dalle parole della preghiera colletta alternativa che si conclude così: «*Illuminaci con il tuo Spirito, perché accogliendo il mistero del tuo amore, pregustiamo la gioia che ci attende, come figli ed eredi del regno*». La Chiesa ci indica un percorso ben chiaro in vista di quell'eternità con Dio che ci verrà data di vivere. Di essa possiamo già intravedere qualcosa dalla pagina di Vangelo che ci è stata proposta.

Come creature vediamo l'enorme distanza che ci separa da Dio. E la osserviamo partendo dalla contemplazione del mistero di Dio stesso. Il Signore venendo a noi, assumendo la nostra umanità, l'ha pervasa del suo Spirito. Allo Spirito la Chiesa ci invita a rivolgerci con fiducia. È lo Spirito, che innesca nell'umanità il meccanismo del «ritorno a Dio». Come lo Spirito ha permesso la discesa di Dio sulla terra nell'Incarnazione, così lo Spirito rende possibile il ritorno dell'umanità a lui.

Come comunità e come singoli, contemplando il mistero dell'Incarnazione, dobbiamo metterci in situazione di lasciarci interpellare e verificare se la nostra vita

concreta e quotidiana si lasci raggiungere e trasformare. In Gesù Dio si fa prossimo al mondo: non c'è nessuna realtà umana che ora sia distante, che non venga toccata da lui. L'umanità è diventata la casa, la dimora del Verbo di Dio e attraverso Gesù Dio per l'uomo non ha più segreti, arrivando perfino a mostrargli il suo volto tenuto nascosto al popolo dell'antica alleanza. La Parola di Dio ci invita a guardare a Gesù Cristo: la sua parola, i suoi gesti, la sua persona sono svelamento del Dio invisibile. Sono il mistero che si fa accessibile alla nostra umanità. Se è grande il mistero di Dio, è altrettanto grande il mistero della libertà dell'uomo nei confronti di lui. Un mistero di libertà che si può rivelare un dramma: il dramma della mancata accoglienza. Accoglienza e rifiuto interagiscono nel vangelo, in un complesso gioco di sì e di no. Esso riguarda non tanto le nostre parole ma i nostri atteggiamenti, le concrete scelte della nostra vita e quella scelta profonda che sta alla radice di ogni altra nostra decisione e della quale ogni altra decisione ne è concreta conseguenza. Oggi Dio, attraverso il Verbo che viene nel mondo, chiede a noi di ridare voce alla nostra scelta per Cristo, perché solo questa permetterà al Verbo di piantare la sua tenda, di mettere radici nel profondo di noi stessi. Se siamo di Cristo, innestati in lui, ogni giorno possiamo rinascere in modo inesauribile per opera dello Spirito. E con-

vertire il nostro cuore secondo la volontà del Signore su di noi ed essere in grado di amare dello stesso amore che da Dio riceviamo. L'uomo è creatura. Con le sue sole forze non riuscirebbe mai a comprendere la grande dignità della propria persona se non ritrova la sua identità, che è fondata nell'amore trinitario. Essa si costruisce nella vivente imitazione di Cristo. Dunque un cammino di accoglienza, di riconoscimento del dono grande fatto a noi da Dio nel suo Verbo, che si trasforma in un cammino di consapevolezza e di risposta libera all'amore ricevuto perché in noi si faccia amore ri-donato. (tratto da alleluia)

➡ Spunti di Riflessione: Ringraziamento a fine anno

Eccoci, Signore, davanti a te dopo aver tanto camminato lungo quest'anno. Forse mai, come in questo crepuscolo dell'anno, sentiamo nostre le parole di Pietro: «Abbiamo faticato tutta la notte, e non abbiamo preso nulla». Ad ogni modo, vogliamo ringraziarti ugualmente. Perché, facendoci contemplare la povertà del raccolto, ci aiuti a capire che senza di te non possiamo far nulla. Ci agitiamo soltanto. Grazie, Signore, perché se ci fai sperimentare la povertà della mietitura e ci fai vivere con dolore il tempo delle vacche magre, tu dimostri di volerci veramente bene, poiché ci distogli dalle nostre presunzioni corrose dal tarlo dell'efficietismo, raffreni i nostri desideri di onnipotenza, e non ci esponi al ridicolo di fronte alla storia: anzi di fronte alla cronaca. (Don Tonino Bello)

Papa FRANCESCO nel suo primo messaggio per la giornata della pace voluta da Paolo VI, GIUNTA ALLA 47° edizione, prende come tema in continuità con i suoi predecessori la FRATERNITA'

FRATERNITÀ, FONDAMENTO E VIA PER LA PACE

Il Papa ci indica di superare la Cultura dello SCARTO e di promuovere la via dell'INCONTRO. La PACE è sempre dono di DIO, e una conquista per il genere umano, ci sottolinea il tema della FRATERNITA' come elemento essenziale per una società giusta dalla quale deriva una PACE solida e duratura, Fraternità che si impara all'interno della FAMIGLIA che ne è la sorgente e quindi fondamento e via primaria per la pace.

In questo mio primo Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace, desidero rivolgere a tutti, singoli e popoli, l'augurio di un'esistenza colma di gioia e di speranza. Nel cuore di ogni uomo e di ogni donna alberga, infatti, il desiderio di una vita piena, alla quale appartiene un anelito insopprimibile alla fraternità, che sospinge verso la comunione con gli altri, nei quali troviamo non nemici o concorrenti, ma fratelli da accogliere ed abbracciare.

Infatti, la fraternità è una dimensione essenziale dell'uomo, il quale è un essere relazionale. La viva consapevolezza di questa relazionalità ci porta a vedere e trattare ogni persona come una vera sorella e un vero fratello; senza di essa diventa impossibile la costruzione di una società giusta, di una pace solida e duratura. E occorre subito ricordare che la fraternità si comincia ad imparare solitamente in seno alla famiglia, soprattutto grazie ai ruoli responsabili e complementari di tutti i suoi membri, in particolare del padre e della madre. La famiglia è la sorgente di ogni fraternità, e perciò è anche il fondamento e la via primaria della pace, poiché, per vocazione, dovrebbe contagiare il mondo con il suo amore.

La globalizzazione, come ha affermato Benedetto XVI, ci rende vicini, ma non ci rende fratelli. Inoltre, le molte situazioni di sperequazione, di povertà e di ingiustizia, segnalano non solo una profonda carenza di fraternità, ma anche l'assenza di una cultura della solidarietà.

Le nuove ideologie, caratterizzate da diffuso individualismo, egocentrismo e consumismo materialistico, indeboliscono i legami sociali, alimentando quella mentalità dello "scarto", che induce al disprezzo e all'abbandono dei più deboli, di coloro che vengono considerati "inutili".

Una vera fraternità tra gli uomini suppone ed esige una paternità trascendente. A partire dal riconoscimento di questa paternità, si consolida la fraternità tra gli uomini, ovvero quel farsi "prossimo" che si prende cura dell'altro.

Nel suo discorso il Santo Padre pone l'accento sui punti seguenti per comprendere la Vocazione dell'uomo alla Fraternità e di come essa sia il fondamento per la realizzazione della PACE:

«Dov'è tuo fratello?» (Gen 4,9)

E voi siete tutti fratelli» (Mt 23,8)

La fraternità, fondamento e via per la pace

Fraternità, premessa per sconfiggere la povertà

La riscoperta della fraternità nell'economia

La fraternità spegne la guerra

La corruzione e il crimine organizzato avversano la fraternità

La fraternità aiuta a custodire e a coltivare la natura

La fraternità ha bisogno di essere scoperta, amata, sperimentata, annunciata e testimoniata. Ma è solo l'amore donato da Dio che ci consente di accogliere e di vivere pienamente la fraternità.

Il necessario realismo della politica e dell'economia non può ridursi ad un tecnicismo privo di idealità, che ignora la dimensione trascendente dell'uomo. Quando manca questa apertura a Dio, ogni attività umana diventa più povera e le persone vengono ridotte a oggetti da sfruttare. Solo se accettano di muoversi nell'ampio spazio assicurato da questa apertura a Colui che ama ogni uomo e ogni donna, la politica e l'economia riusciranno a strutturarsi sulla base di un autentico spirito di carità fraterna e potranno essere strumento efficace di sviluppo umano integrale e di pace.

Nel suo primo Messaggio per la Giornata della Pace, Papa Francesco ci invita a riflettere, a pregare e ad agire di conseguenza. Le offese contro la fraternità costituiscono un lungo, triste e vergognoso elenco. Dopo ogni crimine fraticida, Dio grida: "Dov'è tuo fratello, dov'è tua sorella?" Il cuore egoista e colpevole replica "Sono forse io il custode di mio fratello?". Il cuore fraterno risponde con gratitudine: "Grazie, Padre, per rendermi il custode dei miei fratelli e sorelle! E grazie anche per rendere loro i miei custodi!".

Il Signore ci chiama ogni giorno per portare al mondo il dono della sua pace, una parola di speranza, uno sguardo d'amore.

Il mese di Gennaio è il mese della PACE, dovremmo approfondire il messaggio del Santo Padre che viene proposto sul sito della nostra PARROCCHIA.

(Azione Cattolica)

➡ La liturgia degli inizi : dagli scritti neotestamentari a...

Vi proponiamo una serie di articoli che traccia la storia della liturgia. Inizieremo da ciò che è ricavabile dagli scritti neotestamentari fino ad arrivare al concilio Vaticano II°. Sarà un viaggio, ci auguriamo interessante ed educativo, volto a formare nelle persone, nei fedeli, quella conoscenza che genera discernimento e base, quindi, di una corretta formazione.

Nel nuovo testamento non si trova evidenza od anche cenni di alcuna liturgia sistematica ma si trovano parole come “convenire” e “riunirsi” presso le abitazioni, il tempio infatti aveva perso di significato per i giudei cristiani, mentre rimanevano alcune forme di preghiera come quella di benedizione, l’Alleluia, l’Amen e l’Osanna. L’importanza del giorno della domenica come riunione in memoria della resurrezione di Cristo avviene per una nuova interpretazione della festa della Pesach ebraica. Tale festa che durava otto giorni in memoria dell’esodo dall’Egitto, cadeva nel 14 giorno del mese di Nisan, e come abbiamo detto nel notiziario precedente, è la data da cui inizia il computo per il giorno di Natale. Dicevamo nuova interpretazione perché nella prima lettera ai Corinzi 5,7 si afferma che Cristo nostra Pasqua è stato immolato, quindi non più in memoria di un evento come l’esodo dall’Egitto, ma festa per la morte e resurrezione di Cristo: sia essa annuale che settimanale. La celebrazione del battesimo, dagli scritti neotestamentari, non si capisce a quale delle due festività fosse legata. I primi cristiani vivevano la celebrazione eucaristica nel quotidiano improntandola sul fattivo amore per il prossimo: numerosi sono i passi biblici che fanno a questo riferimento, vedi Atti e lettere di S. Paolo. Nella epoca originaria non è possibile identificare un ordinamento della liturgia se non genericamente in quello che oggi chiamiamo “partecipazione attiva” e “missionarietà” ciò è sottolineato dalla raccomandazione espressa ad esempio nella 1ª lettera ai Corinzi “Quando vi radunate, uno ha un salmo, un altro ha un insegnamento, uno ha una rivelazione, uno ha il dono delle lingue, un altro ha quelle di interpretarle” (Cor 14,26) partecipazione che proseguirà anche nelle comunità postpaoline di Ef 5,19 “Intrattendovi fra di voi con salmi, inni e canti ispirati, cantando ed inneggiando al Signore con il vostro cuore, rendendo continuamente grazie per ogni cosa a Dio Padre, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo”. Con l’emergere degli eretici e degli pseudo carismatici alla fine del I° secolo cresce la preoccupazione di mantenere pura la dottrina e la liturgia: questo emerge dalle lettere pastorali “solo i ministri e cioè i vescovi, presbiteri e diaconi, che grazie alla imposizione delle mani si trovano nella successione apostolica, hanno il diritto di agire nel nome di Gesù, anche nell’ambito del culto. A questi sono trasmesse le funzioni di maestri e di profeti.” Per la liturgia del II e III secolo ci viene in aiuto un importante documento scoperto nel 1873 chiamato “Didache” o Dottrina dei Dodici Apostoli che ci dà alcuni importanti notizie sulla vita liturgica di allora, per esempio nel battesimo le troviamo al capitolo 7° che recita: 1. Riguardo al battesimo, battezzate così: avendo in precedenza esposto tutti questi precetti, battezzate nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo in acqua viva.

2. Se non hai acqua viva, battezza in altra acqua; se non puoi nella fredda, battezza nella calda.

3. Se poi ti mancano entrambe, versa sul capo tre volte l’acqua in nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

4. E prima del battesimo digiunino il battezzante, il battezzando e, se possono, alcuni altri. Prescriverai però che il battezzando digiuni sin da uno o due giorni prima.

Sul digiuno ad esempio ci viene in aiuto il cap. 8 che dice: 1. I vostri digiuni, poi, non siano fatti contemporaneamente a quelli degli ipocriti; essi infatti digiunano il secondo e il quinto giorno della settimana, voi invece digiunate il quarto e il giorno della preparazione.

2. E neppure pregate come gli ipocriti, ma come comandò il Signore nel suo vangelo, così pregate:

Padre nostro che sei nel cielo, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi il nostro debito, come anche noi lo rimettiamo ai nostri debitori, e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male; perché tua è la potenza e la gloria nei secoli.

3. Pregate così tre volte al giorno.

Sulla celebrazione dell’agape e della eucaristia il cap. 9 così recita: 1. Riguardo all’eucaristia, così rendete grazie:

2. Dapprima per il calice: Noi ti rendiamo grazie, Padre nostro, per la santa vite di David tuo servo, che ci hai rivelato per mezzo di Gesù tuo servo. A te gloria nei secoli.

3. Poi per il pane spezzato: Ti rendiamo grazie, Padre nostro, per la vita e la conoscenza che ci hai rivelato per mezzo di Gesù tuo servo. A te gloria nei secoli.

4. Nel modo in cui questo pane spezzato era sparso qua e là sopra i colli e raccolto divenne una sola cosa, così si raccolga la tua Chiesa nel tuo regno dai confini della terra; perché tua è la gloria e la potenza, per Gesù Cristo nei secoli.

5. Nessuno però mangi né beva della vostra eucaristia se non i battezzati nel nome del Signore, perché anche riguardo a ciò il Signore ha detto: Non date ciò che è santo ai cani.

(Roberto P.) *segue nel prossimo notiziario*

COMITATO DI REDAZIONE:

BRIZZI GIUSEPPE, CARBINI LORIS, GRIZZI DENIS, DON GIANFRANCO CECI, PAOLONI GIUSEPPE - CRISTINA MARRI - COLOSO CRISTINA -
FEBO PAZIENTI PAOLA - PETROZZI ROBERTO , DON VENISH, BROCANELLI EMANUELA

2^a DOPO NATALE Sir 24,1-4.12-16 (NV) [gr. 24,1-2.8-12]; Sal 147; Ef 1,3-6.15-18; Gv 1,1-18 <i>Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi.</i>	5 DOMENICA LO 2^a set	Ore 9.30 S. Messa C. S. Francesco - Pieragostini Tonino per Massimo Ore 11.15 S. Messa C.Parrocchiale - Pro popolo Ore 18.00 S. Messa C. Parrocchiale. - Curzi Chiarina per Enrico e Maria. - Carotti Carlo per def. Fam. Asciano e Carotti. - Fam. Garofoli per Vanda. - Fam. Mattioni per Claudio. - Piergiovanni Maria Teresa per Elio, Iolanda e Antonio. - Fam. Sanpaolesi per Fioravanti. Angela e Paganelli Leonardo.
EPIFANIA DEL SIGNORE (s) Is 60,1-6; Sal 71 (72); Ef 3,2-3a.5-6;Mt 2,1-12 <i>Siamo venuti dall’oriente per adorare il re</i>	6 LUNEDÌ LO Prop	Ore 9.30 S. Messa C. S. Francesco - Caldino Torreggiani per Luisa, Giovanna, Giuseppe e Adele. Ore 11.15 S. Messa C. Parrocchiale - Pro popolo Ore 18.00 S. Messa C. Parrocchiale - Luminari Maria per def. Fam Ruggeri.
S. Raimondo de Peñafort (mf) 1 Gv 3,22–4,6; Sal 2; Mt 4,12-17.23-25 <i>Il regno dei cieli è vicino.</i>	7 MARTEDÌ LO 2^a set	Ore 9.30 S. Messa Chiesa del Crocifisso Piccioni Domenico per Bartocci Alessandro, Elena, Norino, Valentina e Riccardo. Ore 21.00 Preghiera del Rosario meditato nella chiesa del Crocifisso
1 Gv 4,7-10; Sal 71 (72); Mc 6,34-44 <i>Moltiplicando i pani, Gesù si manifesta profeta.</i>	8 MERCOLEDÌ LO 2^a set	Ore 18.00 S. Messa C. Parrocchiale Coppa Fulvia per Alberino e Anna.
1 Gv 4,11-18; Sal 71 (72); Mc 6,45-52 <i>Videro Gesù camminare sul mare.</i>	9 GIOVEDÌ LO 2^a set	Ore 18.00 S. Messa C. Parrocchiale Aguzzi Giuseppe per Robertino, Vittorio e Maria.
1 Gv 4,19–5,4; Sal 71 (72); Lc 4,14-22a <i>Oggi si è compiuta questa Scrittura.</i>	10 VENERDÌ LO 2^a set	Ore 18.00 S. Messa Chiesa del Crocifisso preceduta dal S. Rosario Benedetti Iole per def. Fam. Ore 21,15 Incontro Azione Cattolica
1 Gv 5,5-13; Sal 147; Lc 5,12-16 <i>Immediatamente la lebbra scomparve da lui.</i>	11 SABATO LO 2^a set	Ore 18.00 S. Messa C. Parrocchiale preceduta dal Rosario Fam Febo Pazienti Maria per Antonio, Livia, Amedeo e Pierina.
BATTESIMO DEL SIGNORE (f) Is 42,1-4.6-7; Sal 28 (29); At 10,34-38; Mt 3,13-17 <i>Appena battezzato, Gesù vide lo Spirito di Dio venire su di lui.</i>	12 DOMENICA LO Prop	Ore 9.30 S. Messa C. S. Francesco - Carla Mingo per Carbin Serafino Ore 11.15 S. Messa C. Parrocchiale - Pro popolo Ore 18.00 S. Messa C. Parrocchiale - Quagli Davado Secondo per Giuseppa. - Claudio Sbaffo per Romana, Osvaldo e def. Fam.
A V V I S I	VENERDÌ 10 ore 21,15 l’Azione Cattolica organizza incontro sul tema : “Analisi sociologica della realtà attuale” attraverso anche il riascolto audio della relazione del prof. Massimiliano Colombi .	